

GIUNTA REGIONALE
PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO

**VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE DEL
11 OTTOBRE 2005**

Il giorno 11 ottobre 2005 alle ore 9.30 presso la Presidenza della Giunta Regionale – Sala della Giunta – si è svolta la riunione del tavolo di concertazione generale per discutere un unico punto all'ordine del giorno:

1. Linee di impostazione del bilancio 2006

Presiede la seduta Marco Montemagni Assessore al Bilancio e Finanze

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

LUCIANO SILVESTRI	CGIL
MAURIZIO PETRICCIOLI	CISL
VITO MARCHIANI	UIL
FRANCESCO CARACCIOLO	CONFINDUSTRIA
DONATELLA CARUSO	API TOSCANA
ARMANDO PRUNECCHI	CNA
CLAUDIO CAPONI	CONFARTIGIANATO
VALERIO DI BACCIO	CASARTIGIANI
GIULIANO GIULIANI	LEGA COOP E MUTUE
SILVANO CONTRI	CONFSCOOPERATIVE
ANTONIO SANGIORGI	COLDIRETTI
GIORDANO PASCUCCI	CIA
MAURIZIO GHIRARDINI	CONFAGRICOLTURA
GIULIO SBRANTI	CONFESERCENTI
PIERO MELANDRI	CONFESERCENTI
STEFANO PUCCI	CONFCOMMERCIO
GIANNI PICCHI	CONFCOMMERCIO
ALDO MORELLI	ANCI
ALESSANDRO LO PRESTI	URPT
MARA BARONTI	COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA'
GIORGIO MASSAI	ASS. AMBIENTALISTE
LORENZO PERRA	CISPEL TOSCANA
ANDREA SBANDATI	CISPEL TOSCANA
FEDERICO PERICOLI	ASS. GENERALE COOPERATIVE ITALIANE

L'Assessore Marco Montemagni introduce la discussione sul Bilancio preventivo 2006 fornendo un'ampia relazione il cui testo integrale allegato al presente verbale ne costituisce parte integrante. Si riserva di fornire un calendario per le successive verifiche da valutare comunque alla fine della odierna discussione.

Al termine della relazione formula una proposta per l'ulteriore percorso di concertazione.

Prevede, quindi, un passaggio al Tavolo tecnico il 14 ottobre prossimo per entrare più nel merito delle diverse indicazioni di bilancio. Conferma poi l'incontro del Tavolo generale per il 18 ottobre che consentirà di entrare più nel merito e si svolgerà alla presenza del Presidente Martini.

Successivamente, il 19, 20 e 21 ottobre si terranno i Tavoli tecnici settoriali per una valutazione ancora più specifica delle varie proposte contenute nel bilancio per i diversi settori.

Si arriverà quindi ad una conclusiva seduta indicativamente il 25 ottobre in relazione alla presenza del Presidente Martini. Questo per consentire alla Giunta Regionale di procedere, a termini di legge, alla decisione entro il 31 ottobre della vera e propria proposta di bilancio da presentare al Consiglio Regionale.

Francesco Caracciolo (Confindustria)

Con questa prima occasione richiede alcuni approfondimenti tecnici che consentano una migliore comprensione della manovra economica, in particolare perché annuncia l'impossibilità di partecipare al Tavolo tecnico del 14/10.

La prima domanda che pone riguarda le entrate di cui si ipotizza una consistente crescita per quelle tributarie pari a circa il 10%. Chiede, pertanto di capire quale sia il fondamento di tale previsione in considerazione anche del quadro negativo disegnato dall'Assessore sull'impatto della legge finanziaria sulla finanza pubblica locale.

Ciò in particolare per la sanità su cui nella relazione dell'Assessore non ritiene chiaro se vi sia riferimento al fabbisogno finanziario avuto riguardo a quanto accertato unitariamente da Stato e Regioni oppure già si ipotizzi in base a quello che è previsto dalla proposta di finanziaria.

Crede che questo punto sia particolarmente importante e che su questo punto si erano fatte previsioni in sede di discussione del DPEF giungendo a determinazioni condivise. In particolare, prendendo atto della situazione di crisi economica, della crescita della domanda sociale e dell'azzeramento della crescita del PIL, si era convenuto che si imponeva l'esigenza di rivedere la spesa storica in modo profondo, perché altrimenti non potrà essere sostenibile la spesa sociale, oppure, non si potranno fare politiche industriali o comunque a sostegno dell'economia. Sulla base di tali considerazioni domanda se il quadro del bilancio regge sull'ipotesi che il finanziamento della spesa sanitaria sia quello riconosciuto dalle Regioni.

Marco Montemagni Assessore al Bilancio e Finanze

Precisa che, ovviamente, il bilancio preventivo è basato sulla legislazione vigente e non c'è assolutamente riferimento alla legge finanziaria 2006 che allo stato attuale non è approvata. Per cui le previsioni sulla sanità sono quelle indicate dalla finanziaria 2005 a valere sul 2006 e pertanto non tengono conto delle richieste avanzate dalle Regioni.

Ricorda inoltre che, come sempre è avvenuto, gli effetti della finanziaria saranno recepiti nella prima variazione di bilancio a seguito della valutazione del suo impatto sul bilancio 2006.

Francesco Caracciolo (Confindustria)

Prende atto della risposta dell'Assessore e quindi rileva che vi è un contrasto tra i toni preoccupati della relazione che lo stesso ha presentato ed il quadro dei conti che, invece si delinea come quadro di crescita sia delle entrate che della spesa.

Marco Montemagni Assessore al Bilancio e Finanze

Interviene per far notare che dal confronto tra i bilanci preventivi 2005 e 2006 emerge una riduzione, non un aumento. Vi è però un tentativo di compensare con il programma straordinario

degli investimenti che è un elemento del tutto soggettivo della Regione Toscana. Sottolinea, inoltre, che nella proposta di bilancio già ci sono primi elementi di revisione della spesa storica che ovviamente richiede ulteriori tempi e sviluppi.

Francesco Caracciolo (Confindustria)

Riprende l'intervento ribadendo che ad una prima impressione, suscettibile di approfondimenti, emerge un quadro del bilancio che si regge sulla base di ipotesi di difficile conferma in particolare per la spesa sanitaria.

Marco Montemagni Assessore al Bilancio e Finanze

Precisa, ancora, che la proposta della spesa sanitaria per la finanziaria 2006 è già superiore a quanto si è previsto per il bilancio regionale sebbene lo si ritenga inadeguato rispetto al fabbisogno. Quindi si è di fronte ad una crescita certa della spesa sanitaria, ciò che non è certa è l'adeguatezza della sua crescita.

Francesco Caracciolo (Confindustria)

Prende atto e prosegue formulando alcune richieste per gli approfondimenti successivi. Una prima riguarda la questione del vincolo sulla spesa del personale sulla quale chiede di conoscere quali siano le strategie che la Regione intende adottare.

Un'altra questione che pone è quella di una maggiore visibilità che attende dagli approfondimenti tecnici della revisione della spesa storica prevista come principale operazione della manovra del DPEF.

Andrea Sbandati (Cispel Toscana)

Condivide le preoccupazioni derivanti dalla incertezza nella combinazione tra i livelli statale e regionale.

Con riferimento al materiale trasmesso per la discussione sul bilancio ritiene che la documentazione sia di agevole consultazione, ma, se questo è un pregio, d'altra parte non consente di decodificare le aggregazioni che contiene. Ritiene che per il futuro potrebbe essere utile che il Tavolo definisse una procedura codificata di consegna della documentazione. Questa dovrebbe essere ad un livello non troppo aggregato, ma neppure di estremo dettaglio.

Entrando nel merito della proposta, rileva la necessità di approfondire molte parti numeriche in sede di Tavolo tecnico.

In primo luogo osserva che il tema degli investimenti nelle infrastrutture di servizio pubblico locale appare centrale specie in una fase di forte selettività della manovra. Tale tema è già stato sviluppato dal DPEF e anche dalla relazione odierna per cui ritiene che possa essere declinato già in sede di discussione del bilancio senza che sia necessario attendere il PRS.

Accoglie con grande favore l'annuncio relativo al Piano straordinario degli investimenti con cui si riesce a rimettere in ordine e ad individuare alcune voci importanti di investimento in infrastrutture territoriali che al tempo stesso danno risposta a problemi di settore specifici ma anche sono un contributo importante alla crisi delle economie locali con la attivazione di indotto locale. Rapidamente indica i problemi importanti nei quattro tipi di infrastrutture. Nel settore idrico si è di fronte a piani di ambito approvati con copertura tariffaria incompleta. Su questo punto anticipa la prossima presentazione di un documento prodotto dalle autorità di ambito territoriale e che risulta che anche l'ANCI stia interagendo perché la finanziabilità è tema essenziale per rendere effettiva la decisione presa sui piani di ambito.

Nel campo dei rifiuti apprezza alcuni passi ma ritiene che siano necessarie ulteriori specificazioni. Di fronte alla forte domanda per la gestione e recupero di rifiuti sostiene l'ipotesi, da tempo avanzata, che tutto il tributo per il conferimento in discarica al netto di quanto di spettanza della provincia, sia oggetto di trasferimento integrale nel piano straordinario degli investimenti a vantaggio di quelli nel campo della gestione rifiuti.

Sull'argomento dell'energia rileva che, al di là delle enunciazioni nei documenti di programmazione, ad oggi sul tema delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico si riscontrano elementi risibili di intervento pubblico. E' importante quanto contenuto nella relazione dell'Assessore relativamente alla riduzione dei costi energetici, però ciò si traduce in un riferimento generico alla geotermia e ad investimenti sulle aree rurali. Reputa, quindi, eclatante il disallineamento tra problema energetico e disponibilità di politiche e risorse pubbliche.

Sul trasporto pubblico locale non crede di leggere, probabilmente cadendo in errore, un aumento di disponibilità di risorse e su ciò chiede una attenta verifica.

Conclude riproponendo l'attenzione sul tema degli incentivi e della dislocazione di strumenti di supporto, pur consapevole dei limitati margini della manovra regionale. Rileva alcune cose importanti quali la ricapitalizzazione di Fidi e Sviluppo Italia, ma sui tributi di settore vi sono ancora pochi segnali da parte della Regione in termini di selettività degli interventi, forse qualcosa di più potrebbe essere fatto quanto ad agevolazioni e segnali fiscali sulle singole politiche. Un esempio è quello relativo ai rifiuti, ma ciò può valere anche per energia e trasporto pubblico locale. Infine ricorda che sulla questione della casa si erano svolte valutazioni sulla finanziabilità degli investimenti nella edilizia residenziale pubblica di cui non ritiene di riscontrare un forte orientamento nel bilancio. Occorrerebbe che vi fossero anche elementi innovativi di finanziabilità.

Luciano Silvestri (CGIL)

Rileva, come punto di riferimento importante, la coerenza della relazione dell'Assessore e dell'impianto del documento con quanto si era stabilito con il DPEF. Considera condivisibili le scelte avanzate in termini di priorità nell'orientare la spesa della Regione. Fa notare, solo, che alle pagine 9 e 10 della relazione sono indicati i punti su cui sono orientate le scelte di spesa e considera che oltre a quelli vi è un altro punto, già sollevato da Sbandati, che è altrettanto prioritario e concerne il processo di razionalizzazione dei servizi. Affrontare questo punto assume particolare rilievo anche nella prospettiva di dover far fronte alla emergenza che peserà sulle famiglie ed alla pressione sulle imprese.

L'inefficienza di questa parte dell'economia pubblica provoca, infatti, costi per le imprese e per le famiglie. Propone, perciò, l'inserimento tra le priorità del riferimento alla legge regionale sui servizi, punto peraltro già affrontato in sede di discussione del DPEF.

Sottolinea quanto sia importante in questo momento la scelta delle priorità su cui orientare il bilancio, anche perché la sua discussione è complicata dalle incertezze relative alla legge finanziaria che varrà e, inoltre, perché, in questa occasione, precede l'approvazione del PRS.

Per questi motivi propone di prevedere un'altra riunione del Tavolo sul tema del bilancio, poiché le determinazioni assunte entro il mese di ottobre dovranno, probabilmente, essere rivisitate. Tale aggiornamento dovrebbe tenersi nel periodo successivo all'approvazione del bilancio precedendo l'apertura della sessione relativa al PRS.

Svolge, infine, alcune considerazioni sul merito di alcuni punti toccati dalla relazione dell'Assessore. Nota che nella tabella fornita si evidenziano incrementi sia delle entrate che delle uscite, queste in misura superiore. Chiede che sia chiarito se l'incremento della spesa derivi da dinamiche proprie oppure da precise scelte. Ritiene che ciò debba essere oggetto di approfondimento per singoli settori e capitoli di spesa. Un esempio è quello della spesa per il sociale in cui vi è una previsione di spesa in aumento di circa il 9%. Nonostante ciò anche in precedenti incontri al Tavolo si è rilevata l'insufficienza delle risorse per affrontare il problema degli anziani non autosufficienti; quindi si tratta di capire come questo sia possibile in presenza di un considerevole incremento della spesa.

Sempre a titolo esemplificativo della necessità di comprendere il rapporto tra incrementi di spesa e fabbisogni formula una analoga considerazione riguardo alla strategia istituzionale. In questo caso non è chiaro quanto su queste voci incida la spesa del personale e quante risorse siano necessarie per mantenere il livello attuale di personale a tempo indeterminato e non. Si tratta, quindi, di informazioni necessarie come punto di riferimento per poterne discutere. In definitiva ritiene che

occorre andare ad un Tavolo tecnico con voci di spesa più disaggregate che consentano di entrare nel merito dei singoli temi.

Marco Montemagni Assessore al Bilancio e Finanze

Fornisce una puntualizzazione che reputa opportuna per favorire il proseguo della discussione. Riferisce che l'aumento delle entrate riguarda la spesa sanitaria secondo quanto previsto dalla finanziaria 2005, mentre al netto di tale spesa le entrate registrano una diminuzione.

Inforna che entro il giorno seguente sarà trasmessa ulteriore documentazione che renderà più leggibile tali dati anche per affrontare temi specifici in sede di Tavolo tecnico.

Giordano Pascucci (CIA)

Apprezza lo sforzo con cui l'Assessore Montemagni ha edotto il Tavolo su quelle che sono le volontà della Giunta in relazione al bilancio ed esprime inoltre, un giudizio positivo sul metodo della concertazione seguito che, sebbene appaia scontato in Toscana, non è certo così diffuso nella prassi di altre istituzioni a partire dal Governo. Quindi condivide il percorso che è stato prospettato con incontri tecnici e incontri politici che ritiene giusto tenere in qualche modo separati.

Esprime un giudizio positivo sulle scelte operate sulle diverse strategie. Ritiene che occorra una valutazione puntuale sugli effetti della finanziaria rispetto alla manovra di bilancio che vada oltre agli elementi peraltro già contenuti nella relazione dell'Assessore Montemagni al fine di verificare la sostenibilità della manovra stessa.

Per esempio, la scelta molto importante di un programma di investimenti di 80 milioni di euro, oltre a rispondere alle sollecitazioni in tal senso delle parti sociali, interviene in due settori che ritiene strategici: economia e sociale. Nella relazione si fa riferimento ad una allocazione già di 30 milioni di euro e, quindi, reputa opportuno che i Tavoli tecnici possano valutare la destinazione delle ulteriori risorse anche in relazione alla possibilità di intervenire eventualmente in altri settori. Ritiene, poi, auspicabile un lavoro di rafforzamento da una parte dei sistemi locali, dall'altra delle filiere perseguendo una integrazione tra politiche e strategie messa in atto da Regione ed enti locali, ma anche del sistema delle imprese. Il programma degli investimenti reputa che oltre a rispondere a sollecitazioni particolari di settore o filiera, debba essere finalizzato a creare economia, a creare volano, sinergia e ricaduta complessiva su tutto il tessuto economico e sociale. Propone una attenta riflessione su temi quali l'energia, il trasporto locale, le agrienergie. Sul tema di costi energetici, affrontato nella relazione presentata al Tavolo, propone un'azione ancora più forte non essendo sufficiente il solo riferimento alla geotermia: vi è altro lavoro da fare anche con le fonti rinnovabili e l'agrienergia su cui è necessario mettere in atto azioni concrete e coerenti. Si tratta, quindi, di mettere in atto forme di sperimentazione in ambiti ristretti che poi possano essere riprodotte su larga scala.

Vito Marchiani (UIL)

Tralascia ogni considerazione sulla finanziaria che saranno oggetto di uno specifico appuntamento cui aderiscono le Confederazioni sindacali.

Afferma, quindi, l'importanza del fondo per i non autosufficienti e della quantità di risorse per esso disponibili. Altrettanto importanti sono la formazione, il superamento delle precarietà del lavoro, con riferimento anche ai contratti della Regione. Si tratta di un rilievo che peraltro è presente anche in tutte le dichiarazioni del Presidente Martini e della Giunta che lo affermano in termini di priorità sull'economia, il lavoro ed il sociale.

Non ritiene che il Tavolo sia la sede in cui ciascuna parte può presentare proprie richieste in relazione al bilancio così come non ritiene che vi debbano essere richieste, come nel caso di alcuni servizi pubblici locali i cui problemi devono essere esaminati complessivamente in sede diversa da quella di discussione del bilancio e in ciò esprime accordo con l'intervento di Silvestri.

Ringrazia la Giunta ed i dirigenti che hanno provveduto a presentare tabelle schematiche afferenti alle risorse libere del bilancio e ritiene che questo metodo, per la sua chiarezza, sarebbe opportuno che fosse adottato da tutte le istituzioni locali.

In questa prima fase presenta alcuni quesiti di carattere tecnico. Sull'incremento del 9% della entrata da "tributi propri" chiede da dove provenga considerato che nella relazione dell'Assessore si afferma che non vi saranno incrementi dei tributi regionali. Prende atto che la cosa è dovuta ad una partita di giro attiva su segnalazione del dott. Giusti.

Sul versante della spesa, rileva, per quella sociale incrementi che non si leggono come maggiori benefici per i destinatari degli interventi, ma sono destinati a strutture di carattere organizzativo. Pertanto ritiene opportuno sapere gli effetti di tale operazione in termini di ricaduta diretta sui bisogni dei cittadini. Di fronte all'incremento della popolazione anziana e di quella immigrata, portatrice oggettivamente di maggiori bisogni, politicamente propone di incrementare la voce dei servizi sociali e del mantenimento dei livelli di assistenza nell'ambito della cifra globale prevista.

Invita poi a trovare una forma di avvio del fondo per la non autosufficienza pur non potendo disporre di ingenti risorse.

Esprime, infine, perplessità sulla riduzione di circa il 18% dei fondi per la strategia culturale e formativa che non sono in linea con le dichiarazioni del Presidente e della Giunta. In particolare rileva, ad esempio, che tale riduzione riguarda anche la "promozione del sistema integrato" prevista come punto di forza dal "Patto regionale per lo sviluppo". Si chiede perciò se i contenuti del "patto" devono ritenersi circoscritti al momento della sua sottoscrizione o se davvero c'è la volontà di perseguirli. In questo rileva una contraddizione rispetto alle dichiarazioni politiche.

Per quanto riguarda la strategia economica si riserva di valutare meglio la ripartizione delle risorse aggiuntive indicate precisando che le perplessità avanzate sono di carattere concertativi e non rivendicativo ed auspica che le dichiarazioni politiche trovino riscontro in termini di risorse e di attività amministrativa da parte della Regione.

Aldo Morelli (ANCI)

Ritiene che affrontare la discussione sul bilancio regionale non possa eludere le difficoltà in cui si trovano quelli dei comuni e delle province. Ricorda quanto già evidenziato nel precedente incontro del Tavolo in relazione al mancato trasferimento da parte dello Stato alle Regioni e quindi ai comuni del 25% del fondo sociale per il 2005.

Tecnicamente tale trasferimento potrà avvenire solo entro il 30 novembre con l'ultimo assestamento ma di ciò non vi è ancora nessun riscontro. L'impegno disatteso da parte dello Stato costringerà drammaticamente i comuni a dover trovare tra i 15 e i 18 milioni di euro senza che vi sia alcuna possibilità di comprimere la spesa in presenza di un aumento di richiesta sociale per le famiglie, gli immigrati e gli anziani non autosufficienti, problema quest'ultimo che sussiste al di là del "patto".

Sottolinea che la proiezione al 2006, anche al netto dei tagli della finanziaria, fornisce una visione drammatica della situazione perché, ripete, si tratta di spese incomprimibili a meno di non abolire i servizi con una decisione impensabile per Regione e comuni. Sottolinea di essere partito dal problema del sociale perché questo è un settore di grande interesse non solo per i comuni ma per la qualità della vita del sistema toscano che è uno dei tratti fondamentali da mantenere.

Pone l'attenzione sul fatto che i tagli previsti dalla finanziaria colpiscono in modo inversamente proporzionale i comuni in base alla loro grandezza, per quanto riguarda gli effetti. Occorre, poi, tener conto che i tagli andranno a colpire la quota del 15-18% del bilancio dei comuni essendo incomprimibile l'altra parte. Questo lo scenario complessivo di cui è necessario che la società toscana, rappresentata anche al Tavolo, abbia consapevolezza. Oltretutto ad aggravare la situazione ci sono forti vincoli nella gestione di bilanci che imponendo tetti di spesa non consentono spazio di manovra per fronteggiare le situazioni di difficoltà.

Le considerazioni esposte portano ad affermare che le priorità indicate nel documento e cioè le politiche di sostegno per lo sviluppo e servizi sociali, in particolare, sono priorità assolute anche

per l'ANCI. Si riserva, però, di valutare tecnicamente se le cifre presentate rispondono alle esigenze dei comuni riservandosi di chiederne una maggiorazione.

Esprime apprezzamento per l'implementazione del piano straordinario degli investimenti. Questo è uno strumento rivolto anche al sistema produttivo della Regione, in particolare per quell'ampio numero di imprese che lavorano per gli enti locali in modo diretto o indiretto.

Ricorda che, nell'ambito della discussione sul DPEF l'ANCI aveva avanzato la richiesta in merito al piano straordinario degli investimenti di avere particolare attenzione a quelli relativi al sistema dei grandi servizi. In particolare per il sistema idrico integrato ed il sistema dello smaltimento che assumono grande rilievo e che difficilmente potranno essere gestiti con risorse ordinarie. Occorre avere la consapevolezza che le aziende che si sono costituite per la gestione di questi settori hanno ereditato un sistema estremamente debole e fragile dal punto di vista della qualità delle strutture. Per questo è chiaro che le risorse provenienti dalle tariffe non sono sufficienti ad affrontare problemi che potrebbero rischiare di divenire emergenza per tutta la comunità toscana. Ritiene che questo ordine di problemi debba essere affrontato con un'ottica non schiacciata sul fronte dei costi; del resto vi sono studi che dimostrano che anche portando ad massimo le tariffe non si sarebbe in grado di assicurare un sistema moderno ed efficace e inoltre il reperimento delle risorse idonee non sarebbe sufficiente neppure attraverso un processo di razionalizzazione del sistema.

Claudio Caponi (Confartigianato)

Rileva, innanzitutto, che fosse lecito aspettarsi che il Consiglio Regionale esprimesse proprie direttive in materia di bilancio e constata che ciò non è avvenuto. In secondo luogo si domanda che relazione vi sia tra la discussione al Tavolo sul bilancio e quanto sarà discusso al Consiglio Regionale il 26 ottobre in relazione alla situazione di crisi economica e delle misure da assumere per fronteggiarla. Rileva che questo percorso denota una certa separatezza tra Tavolo e Giunta da una parte e Consiglio dall'altra e ritiene che sarebbe utile ricercare un qualche collegamento.

Come già è stato rilevato occorrerebbe maggiore chiarezza e maggiore dettaglio nel materiale che è stato fornito per la discussione: in particolare ritiene utile che sia fornito il dettaglio delle unità revisionali di base.

La necessità di maggior chiarezza emerge anche per la lettura delle cifre riportate nel documento: per la spesa sanitaria, ad esempio, nella nota di accompagnamento su riferisce di un incremento il cui importo non si riscontra poi nel dettaglio delle tabelle. Sull'ipotesi di lavoro dei tavoli tecnici che chiamano ad un lavoro pressante chiede chiarimenti sulle modalità del loro svolgimento, e quindi se questi si terranno per settore o per dipartimento o Assessorato interessato.

Per parte sua reputa che sarebbe utile un approccio tecnico complessivo indipendentemente dalla organizzazione della struttura regionale. La strategia economica, ad esempio, coinvolge più assessorati e dipartimenti che pertanto dovrebbero essere coinvolti insieme al lavoro del tavolo tecnico.

Pur non volendo entrare nel merito delle singole poste di bilancio di cui, come già rilevato, il maggior dettaglio consentirà migliori valutazioni, rileva però la previsione di un milione di euro per "Sviluppo Italia".

Ricorda che questo finanziamento sia stato operato già in passato nonostante le obiezioni di Confartigianato e delle altre Associazioni di categoria e si stupisce che nuovamente si trovino fondi per questo finanziamento mentre sarebbe più utile che quella spesa fosse diretta ad altre necessità quali, ad esempio, il supporto al Tavolo per la infrastrutturazione della governance e in tale direzione propone di spostare l'utilizzo di quel milione di euro.

Infine, chiede di sapere se i progetti relativi al "patto" siano compresi nella previsione di bilancio auspicando che sia così.

Riafferma, poi, la necessità di disporre di materiali adeguati ad affrontare i successivi incontri sul bilancio in maniera rapida e compatta.

Alessandro Lo Presti (URPT)

In primo luogo esprime condivisione con la relazione presentata dall'Assessore di cui sottolinea la coerenza con il DPEF e l'individuazione degli obiettivi fondamentali per l'economia ed il sociale. Dal punto di vista dell'analisi ritiene di essere agevolato da quanto esposto da Morelli.

Ribadisce, quindi, che per lo specifico scenario delle province dopo la situazione gravissima del 2005 si prospetta anche per l'anno successivo una situazione molto delicata e pesante. Le province infatti hanno subito la modifica della metodologia del calcolo del "patto di stabilità" più degli altri enti locali e delle regioni. Le province anche toscane in larghissima parte si trovano nelle condizioni di non rispettare nel 2005 il patto di stabilità e questo dimostra che fundamentalmente la norma è stata pensata male ed impossibile da gestire soprattutto per dar seguito ai pagamenti in corso d'opera per i soggetti economici del territorio. Ritiene che nel 2006, nonostante un cambiamento della metodologia, la situazione si presenterà molto complicata perché il tetto agli investimenti del 10% migliora ma non risolve i problemi anche per effetto della prospettata riduzione della spesa corrente.

Dal punto di vista politico riafferma la condivisione per le province delle strategie e dell'individuazione degli obiettivi con una particolare sottolineatura, però, per l'individuazione della priorità dei grandi servizi e soprattutto della questione rifiuti di grande importanza ad esempio nella provincia di Firenze.

Armando Prunecchi (CNA)

Esprime alcune macroconsiderazioni in attesa di disporre dei dati sulle unità revisionali di base. Riscontra la coerenza con il DPEF dell'impianto di bilancio presentato e condivide le preoccupazioni esposte e anche gli elementi di incertezza che pesano su quanto la Giunta approverà.

Nota che dalla relazione presentata traspare una forte preoccupazione per gli enti locali che ovviamente riguarda poi i cittadini e le imprese. In un quadro come questo in cui si cerca di fase sistema e di opporsi alle difficoltà ritiene necessario che gli interventi non vadano a scapito o a favore di alcuni soggetti, ma che tengano conto dell'intero sistema ed in particolare di quello economico. Nella strategia economica ravvisa l'esigenza di incoraggiare maggiormente le imprese produttive e in particolare quelle artigiane.

Chiede poi che sia meglio specificata la forma di partecipazione a "Sviluppo Italia" che non pare chiara se si tratta di partecipazione di capitale e una tantum.

Un altro aspetto che rileva come preoccupante in previsione della finanziaria è che a fronte di un incremento medio previsto del 10% per la spesa corrente, nel caso della strategia economica si prevede una diminuzione del 3% circa. Teme, quindi, che questo calo possa andare ad incidere sul Programma straordinario degli investimenti.

Sebbene ritenga positivo il contenimento previsto per la spesa sulla strategia dell'amministrazione regionale chiede che sia chiarito da cosa è originato il consistente risparmio per la gestione finanziaria e patrimoniale.

Analoga richiesta formula per la notevole diminuzione di spesa nella parte sviluppo e organizzazione della strategia istituzionale.

Infine, in relazione ai tavoli tecnici previsti reputa necessario che questi affrontino la discussione a livello di unità strategica di base.

Conclude richiamando le segnalate difficoltà degli enti locali anche in relazione al "patto di stabilità" che a sua volta genera problemi alle imprese che lavorano per tali enti. Ritiene di condividere le scelte della Regione per l'economia, ma al tempo stesso segnala l'esigenza di non interpretarla come tutta derivata dal rapporto con gli enti pubblici.

Maurizio Petriccioli (CISL)

Sottolinea l'importanza che almeno a livello regionale permanga la strategia insieme determinata di un confronto concertativo come metodo condiviso per affondare temi di grande rilievo. Ricorda

che con tale metodo si affrontò il DPEF apportandovi soddisfacenti modifiche in alcune parti e sottolinea che rileva estrema coerenza tra tale documento e la relazione oggi presentata dall'Assessore.

Condivide le richieste di interventi che mirano alla semplificazione delle, pur utili, tabelle che sono state fornite presentando ulteriori segmentazioni delle stesse. Tale semplificazione ritiene sia necessaria per una migliore comprensione delle politiche del bilancio.

In considerazione dei tempi diversi tra approvazione del bilancio regionale e legge finanziaria considera opportuno nella fase che precede l'approvazione del PRS procedere ad una valutazione dell'impatto della finanziaria sul bilancio.

Esprime poi la richiesta di chiarimenti su alcuni elementi significativi e sull'allocazione delle risorse libere.

Innanzitutto per la strategia degli investimenti che porta a consolidare le politiche sociali e sanitarie, come si legge nella relazione, non appare chiara la misura dei possibili investimenti in sanità. Ciò perché a livello nazionale a fronte di una disponibilità di circa un miliardo, mentre il fabbisogno crescerebbe già oggi di ulteriori quattro miliardi.

In questa dinamica si innesta ad esempio il mancato finanziamento del contratto di lavoro della sanità, la mancata trasmissione di quote rilevanti del fondo sociale. In questo quadro si chiede quindi come sia possibile prevedere in Toscana oltre quattrocento milioni di euro da destinare a famiglie, immigrati, non autosufficienti e cioè a rispondere ai contenuti della strategia di coesione sociale. Ricorda che in sede di discussione del "patto per lo sviluppo" si ipotizzava un fondo per la non autosufficienza, efficace se avesse avuto disponibilità di trecentocinquanta milioni di euro. Ritiene pertanto necessario comprendere come nel bilancio si fa fronte a questi problemi.

Per quanto riguarda poi la parte legata alla "macchina" per la creazione dello sviluppo nota un incremento di spesa per la partecipazione a "Sviluppo Italia" e chiede di sapere se queste risorse siano sottoposte a qualche vincolo di utilizzo o se possono essere allocate diversamente. Ciò perché tutta la partita legata "Sviluppo Italia" non ha avuto un solo momento di confronto con gli attori dello sviluppo e le parti sociali con il metodo che in precedenza ha apprezzato.

Un'ultima domanda riguarda la spesa per il personale per la quale si prospetta una riduzione di circa sette milioni di euro per il 2006 per i vincoli posti dalla finanziaria. Tali vincoli si tradurrebbero in tagli del personale, ma questa soluzione è assolutamente impraticabile secondo quanto esposto nella relazione dell'Assessore. Allora, vorrebbe che si entrasse più nel merito di quali sono i modi per eludere tali vincoli e che si spiegasse come è possibile rispondere ad una opportunità prevista all'interno della finanziaria che riguarda la stabilizzazione dei lavoratori precari. Sebbene la finanziaria non sia ancora approvata, comunque, ricorda che la questione era già stata sollevata dalle categorie nelle trattative con la Regione. Per come è presentata la norma della finanziaria consentirebbe il consolidamento del 60% dei precari, in termini di spesa dell'anno precedente, quindi chiede di sapere quali siano gli intenti della Regione.

GIULIO SBRANTI (CONFESERCENTI)

Si riserva di entrare nel merito delle cifre di bilancio che sono state fornite quando successivamente saranno più dettagliate poiché ritiene che l'incontro odierno sia più di carattere politico che tecnico.

Rileva che dalla relazione dell'Assessore si evince la conferma, anche positiva, delle scelte della Regione. Ritiene che vi sia un crescente bisogno di affrontare la discussione sulla spesa in termini di qualità oltre che di quantità. Questo è il punto da porsi di fronte ad un impianto di bilancio ormai consolidato su cui annualmente si discute di conferma o incrementi di quantità di spesa avendo la sensazione di una strategia immutata. Reputa, invece, necessario porsi il problema di mutare strategia in considerazione del fatto che la situazione economica toscana non pare migliorata nel corso degli ultimi anni, al di là delle influenze esterne alla regione. Per questo ritiene che occorra rivedere la strategia affrontando il problema della qualità della spesa. Innanzitutto ritiene che vi sia troppa separazione nell'affrontare strumenti i rilievo ma non unici e

isolati quali il “patto”, il bilancio o il PRS. Reputa che proprio perché si è in una situazione grave con risorse sempre più limitate occorra una riflessione complessiva sulla strategia da adottare e quindi sulla qualità della spesa evitando di limitarsi a discutere le singole voci di spesa secondo gli interessi di rappresentanza.

I punti toccati dalla relazione dell'Assessore ritiene che siano tutti condivisibili, ma la domanda da porsi è se poi sarà possibile intervenire in modo significativo su tutti quei punti o forse se non sarebbe opportuno compiere scelte “secche” anche se più scomode. Altrimenti si adotta una strategia di resistenza in attesa di una ripartenza dell'economia, ma forse si potrebbe cercare di incidere in modo significativo o almeno si dovrebbe valutare questa opportunità.

Questa ritiene che sia la riflessione da fare in questa fase parallelamente alla individuazione delle risorse non solo del bilancio regionale, ma anche degli enti locali perché il tutto va visto come un sistema collegato.

Gianni Picchi (Confcommercio)

Sottopone l'esigenza di raccordarsi, non solo con il bilancio, ma anche con gli altri documenti di programmazione in particolare con le strategie degli enti locali. Vi è l'esigenza di rafforzare l'integrazione tra le politiche del territorio predisposte da Regione ed enti locali con le politiche settoriali. Un esempio della esigenza di maggiori sinergie tra politiche regionali del territorio e le attività settoriali lo segnala per infrastrutture per il turismo ed i centri commerciali naturali. Solleva poi due questioni di ordine tecnico ma anche con risvolti di ordine politico. La prima riguarda la previsione di entrata per tributi propri su cui chiede conferma che l'aumento previsto non derivi da incremento di imposizione bensì da maggiori trasferimenti da parte dello Stato. Un secondo chiarimento concerne le cifre contenute nelle tabelle fornite di cui chiede di sapere se si è giunti alla loro determinazione sulla base della previsione del 2005 oppure sulla base del consolidato dello stesso anno.

Marco Montemagni Assessore al Bilancio e Finanze

Non avendo altri chiesto di intervenire, ritiene di fornire alcuni elementi per una discussione che avrà forti approfondimenti sia a livello tecnico sia a livello politico complessivo. A questo proposito ricorda l'incontro che è previsto tra una settimana con la presenza del Presidente Martini e che prima di questo sarà trasmesso ulteriore materiale di approfondimento anche delle numerose questioni che già sono state poste in questo inizio di percorso e che avranno un primo esame nel passaggio al tavolo tecnico.

Esprime una prima considerazione in merito a quanto sottolineato da più interventi sulla coerenza con l'impostazione del lavoro svolto con il DPEF. Ritiene importante questo dato poiché il DPEF è stato costruito e concertato insieme alle rappresentanze delle parti sociali e delle istituzioni. L'impronta e le indicazioni contenute nel DPEF si è cercato di tradurle all'interno della proposta di bilancio che andrà a ulteriore definizione nei prossimi passaggi di concertazione previsti. Con ciò intende ribadire l'importanza che si attribuisce in Toscana alla concertazione e che tale metodo deve essere portato ad ogni livello e quindi a quello degli enti locali così come a livello nazionale ove è auspicabile che si riapra una stagione in tal senso anche sulla base delle fortissime sollecitazioni anche del Presidente della Repubblica.

Sottolinea che l'esperienza di concertazione della Toscana pur con limiti o questioni da registrare meglio, è apprezzata e ritenuta esemplare dalle altre regioni e realtà.

Per quanto riguarda la questione sollevata sul Consiglio Regionale informa che questi ha svolto una discussione molto importante sulle linee di bilancio su indicazioni qualitative sempre in collegamento con il DPEF non essendo ancora disponibili le cifre sulle strategie. La discussione è stata importante e significativa anche se non si è conclusa con una votazione che approvasse indirizzi che, ricorda, il Consiglio ha facoltà di esprimere, ma non obbligo in base allo Statuto. Pertanto il Consiglio ha ritenuto significativi gli indirizzi dati al momento della approvazione del DPEF fornendo una serie di indicazioni per la costruzione del bilancio e ciò al di là delle posizioni

di maggioranza ed opposizione. Entrambe, infatti, avevano presentato all'approvazione un documento di indirizzi che nel caso della minoranza era stato respinto, mentre per quello della maggioranza era venuto a mancare il numero legale per l'approvazione a seguito dell'uscita dall'aula della minoranza. Pur nella legittimità dei rispettivi comportamenti la maggioranza ha ritenuto che nulla ostava a ritenere valide le indicazioni espresse con il DPEF.

Per quanto riguarda la documentazione precisa che dopo le prime tabelle già trasmesse subito seguirà l'invio dei dati concernenti le u.p.b. come da più parti richiesto in modo da dare pieno conto dalla proposta di bilancio che andrà approfondita in primis in termini tecnici e poi in termini politici complessivi.

Sebbene vi sia spazio nelle sedi di Tavolo tecnico e generale per approfondire le numerose questioni sollevate ritiene di esprimere brevi considerazioni su alcune di queste.

Sulla spesa per il personale precisa che la previsione è formulata secondo la legislazione vigente e quindi tiene conto dei meccanismi operanti nella attuale situazione. Ciò che ad oggi afferma essere impraticabile è la riduzione di spesa contenuta nella proposta di legge finanziaria che comporterebbe una diminuzione di sette milioni di euro sulla voce del personale. Questo si tradurrebbe non solo nella estromissione del lavoro precario che, invece si chiede di stabilizzare, ma addirittura renderebbe necessario licenziare personale a tempo indeterminato. L'ipotesi è impraticabile per la Regione Toscana, ma anche per le altre regioni e per tutti gli enti locali per cui si augura che il Governo voglia rivedere questa previsione già nell'ambito del tavolo di confronto che è stato richiesto e dichiara il massimo impegno a tutti i livelli perché ciò avvenga.

Anche per la sanità ricorda che la previsione è stata formulata sulla base della finanziaria 2005 che già prevedeva un aumento di spesa che così deve essere letta al di là di aggiustamenti tecnici di cui sarà data spiegazione nella opportuna sede.

Per la spesa sociale che rientra nella medesima ed unica strategia vi sono, però, canali di finanziamento diversificati per cui la proposta è di un incremento molto relativo per la parte corrente di circa un milione di euro, ma vi è una forte sottolineatura della parte degli investimenti. Il Programma straordinario degli investimenti prevede, infatti, l'implementazione di progetti, secondo la prima proposta della Giunta, per trentasei milioni di euro di cui venti per l'economia e sedici per il sociale con una prospettiva di successive implementazioni che arriveranno fino ad ottanta milioni di euro.

Ricorda che sono moltissime le implementazioni ipotizzate dai vari assessorati così come molte sono le proposte dallo steso Tavolo di concertazione su cui si tratterà di compiere delle scelte per un dimensionamento che possa essere portato avanti dalla Giunta in modo credibile.

Per quanto concerne gli effetti della legge finanziaria in qualsiasi forma venga approvata questi saranno oggetto della prima variazione di bilancio da approvare nel mese di gennaio 2006. Si dichiara, in accordo con quanti lo hanno richiesto, che quel momento sia anche quello in cui al Tavolo di concertazione si fa il punto anche in relazione alle scelte per il PRS.

Sulla questione sollevata da alcuni interventi su "Sviluppo Italia" pur concordando una valutazione non certo brillante dei risultati, in particolare per le esperienze all'interno di una provincia, precisa che l'ulteriore finanziamento deve inserirsi nella prospettiva di un intervento completamente innovativo su tutta la regione con una revisione dell'attuale funzionamento al fine di utilizzare quelle risorse che per "Sviluppo Italia" sono presenti in ogni finanziaria e che devono essere bene utilizzate e di ciò potranno meglio specificare gli Assessori all'economia.

Infine, propone, il calendario dei successivi passaggi per la discussione del bilancio tenendo conto di alcune richieste presentate. La proposta che incontra il comune accordo prevede una riunione del Tavolo tecnico per il giorno 13 ottobre cui seguirà un incontro del Tavolo generale il giorno 18, Tavoli tecnici settoriali indetti per strategie nei giorni 19, 20 e 21 ed infine un Tavolo generale conclusivo il giorno 25 ottobre se la data potrà essere confermata dal Presidente della Giunta Regionale.

Il Presidente alle ore 13,15 dichiara concluso l'incontro.

Allegato 1: Relazione dell'Assessore Marco Montemagni.

Regione Toscana

Tavolo di Concertazione Generale 11 ottobre 2005

“Bilancio di previsione 2006”

Appunti della relazione dell'Assessore Marco Montemagni

BOZZA NON CORRETTA

Il contesto economico e finanziario all'interno del quale si colloca l'avvio della concertazione sulla proposta di Bilancio di previsione 2006 si caratterizza per quegli elementi di incertezza e precarietà, che abbiamo evidenziato nel Dpef regionale 2006 e che risultano confermati e aggravati dalla Finanziaria 2006 dello Stato.

In Toscana, come nel resto d'Italia, gli effetti della lunga fase di stagnazione si fanno pesantemente sentire, con particolare riferimento alla produzione manifatturiera e all'occupazione del comparto.

Notevoli difficoltà persistono nei settori dell'agricoltura, del turismo, del commercio, ove la debolezza della domanda incide sui livelli di attività.

Non si tratta di una specificità toscana: il dato purtroppo è generalizzato su tutto il territorio nazionale, in forme più o meno acute.

Forte è la preoccupazione per l'occupazione – molte sono le aziende in crisi – e per le problematiche del lavoro, per l'impovertimento di vasti strati della popolazione, per il grave peso del caro-vita.

La dinamica del Pil in Toscana nel 2005 oscillerà intorno allo zero, mentre la ripresa prevista nel 2006 si manterrà su livelli bassi, intorno all'1%.

Le previsioni più aggiornate, se da un lato permettono di attenuare i rischi di recessione generalizzata dell'economia toscana, dall'altro confermano la perdurante difficoltà nei settori più esposti alla concorrenza internazionale. Mentre permane estremamente debole la domanda interna proveniente dai consumi, dagli investimenti, dalla spesa pubblica.

Lo scenario che si prospetta è, quindi, assai complesso: una previsione di una crescita “lenta” nell'orizzonte di medio periodo, il persistere e l'aggravarsi delle condizioni della finanza pubblica

nazionale, regionale e locale che prefigura ulteriori future difficoltà sul fronte delle risorse disponibili.

E' in questo contesto che si vanno a definire le scelte di entrata e di spesa per il Bilancio regionale 2006. Scelte su cui pesa un quadro finanziario pesante e problematico.

Tra gli elementi di maggior incertezza voglio sottolineare:

- la mancata attuazione dell'autonomia finanziaria prevista dall'art. 119 della Costituzione e il blocco subito dal processo di federalismo fiscale. L'Alta Commissione di Studio, più volte prorogata, non è stata in grado di ultimare i propri lavori entro la scadenza del 30 settembre 2005. E ciò per la mancata indicazione da parte del Governo dei necessari e preliminari elementi strutturali del federalismo fiscale. Elementi in base ai quali l'Alta Commissione avrebbe dovuto elaborare una proposta di riforma del sistema finanziario di Regioni ed Enti locali;
- il venir meno, nel prossimo anno, di risorse libere *una tantum* (trasferimenti statali a compensazione di minori entrate, restituzione Iva trasporti, eccetera) con contestuale riduzione della spesa corrente, cioè quella che storicamente soffre di più;
- i vincoli posti dallo Stato alla possibilità di indebitamento di Regioni ed Enti locali, che non consentono il finanziamento degli interventi di investimento in economia a favore dei privati, con la conseguenza di penalizzare quelle spese che concorrono al rilancio dello sviluppo economico e sociale del territorio.

Il quadro finanziario descritto è reso ancora più difficile e precario a seguito della presentazione della Finanziaria 2006, rispetto alla quale farò alcune rapide considerazioni.

Anche quest'anno – nonostante tutte le assicurazioni fornite dal Governo, in ultimo in occasione del parere sul Dpef statale – ci troviamo a dover constatare, purtroppo, che Regioni ed Enti locali non sono stati messi in grado di compartecipare al processo di impostazione della manovra economico-finanziaria dello Stato per il 2006.

Non si tratta di una mera rivendicazione ma di un'assunzione piena di responsabilità dell'intero sistema delle Autonomie di fronte ad una situazione di grande difficoltà per il Paese. Quindi un atto di responsabilità ed una richiesta di riconoscimento del ruolo istituzionale di Regioni ed Enti locali, in un quadro di equiordinazione dello Stato-ordinamento. Come ha sottolineato la Corte dei Conti, le Regioni e gli Enti locali hanno rispettato pienamente i vincoli del Patto di stabilità interno, addirittura il loro saldo finanziario supera positivamente gli obiettivi.

Gli incontri general-generici dell'ultim'ora sulla Finanziaria – privi di qualsiasi documentazione – non sono certo adeguati alle necessità.

- *Per quanto riguarda il Patto di stabilità, si deve registrare la mancata esclusione dal patto della spesa di investimento, nonostante che essa rappresenti un volano per l'economia già messa a dura prova da questa fase di difficile congiuntura. E' infatti previsto che le spese in conto capitale per il 2006 non possano essere superiori all'ammontare del 2004, incrementato del 10% per gli enti locali (del 6,9% per le Regioni) cioè un tetto di spesa leggermente più alto di quello che ci sarebbe stato con le regole previste dalla Legge finanziaria 2005. Va anche sottolineata la mancata esclusione delle spese per realizzare programmi comunitari e quelle conseguenti al passaggio di competenze da parte dello Stato e delle Regioni.*

Il taglio della spesa corrente (3,8% per le Regioni e 6,7% per i Comuni rispetto alla spesa sostenuta nel 2004) è una misura pesantissima – pari a oltre 3 miliardi di euro – e mette a forte rischio servizi pubblici fondamentali.

- *Per quanto concerne il personale la spesa complessiva lorda non potrà superare, per ciascuno degli anni 2006, 2007 e 2008, il corrispondente ammontare dell'anno 2004, diminuito dell'1%.*

Si tratta di una misura assolutamente impraticabile. Per la Regione Toscana significherebbe ridurre la spesa 2006 di circa 7 milioni di euro, riduzione realizzabile soltanto con un forte ridimensionamento della forza lavoro attualmente utilizzata.

- *Per il fabbisogno sanitario, rispetto alla stima di 89,96 miliardi di euro previsti dalla Finanziaria 2005 per l'anno 2006, la Finanziaria 2006 prevede un incremento di 1 miliardo di euro, portando il fabbisogno complessivo a circa 91 miliardi. E' questa una cifra largamente insufficiente in relazione ai maggiori oneri per il contratto del comparto, per quello della dirigenza nonché per il surplus della spesa farmaceutica, che, insieme, determinano un fabbisogno di circa 95 miliardi.*

Anche i 2 miliardi attribuiti dalla Finanziaria a titolo di ripiano dei disavanzi 2002, 2003 e 2004, risultano ampiamente insufficienti rispetto al fabbisogno di 9,5 miliardi evidenziato dalle Regioni. Particolarmente grave, al limite della provocazione, è la norma – contenuta nel Decreto legge di accompagnamento alla Finanziaria – che impone alle Regioni di accantonare in bilancio le risorse per la copertura del contratto di lavoro. E' da tre anni che le Regioni denunciano la mancata assegnazione da parte dello Stato di tali risorse che, quindi, sono del tutto inesistenti nei bilanci regionali che a fatica riescono a conseguire l'equilibrio, al netto delle spesa sanitaria.

- *Per quanto riguarda i flussi di cassa – nonostante un credito accertato di circa 12 miliardi di euro in termini di trasferimenti di cassa dallo Stato alle Regioni – la Finanziaria 2006 rinvia ad un decreto ministeriale le modalità ed i tempi di attuazione di un piano “graduale” di assegnazione alle Regioni di queste risorse. E ciò con notevole pregiudizio per i pagamenti che le aziende sanitarie dovranno effettuare ai loro creditori.*

Dopo aver evidenziato l'insostenibilità del Disegno di legge Finanziaria 2006 i Presidenti delle Regioni e i rappresentanti degli Enti locali hanno proposto di aprire un tavolo con il Governo per verificare congiuntamente le loro richieste fondamentali, in rapporto alla presentazione del maxi emendamento che il Governo proporrà nel corso dei lavori parlamentari sulla Finanziaria. E' una proposta seria e responsabile in una situazione obiettivamente difficile e convulsa.

Il primo campo di intervento sul quale chiediamo di aprire un confronto è quello dell'innovazione e della formazione al fine di promuovere gli investimenti, in particolare nella ricerca.

Il secondo tema è quello del territorio, con particolare riferimento ad alcune priorità fondamentali: infrastrutture, ambiente, politiche per la casa, trasporto pubblico locale.

La terza grande questione è quella delle politiche sanitarie e sociali. Temi come il finanziamento del fondo sociale nazionale (non è stato ancora disposto – da parte del Governo – il pagamento del 50% della quota 2005) e dei livelli essenziali di assistenza devono essere risolti tenendo conto che hanno ricadute immediate sui cittadini.

Dalla Finanziaria 2006 approvata dal Governo, non si può che constatare l'assenza di risposte a queste grandi questioni. Anzi le misure proposte dal Governo aggravano la situazione di incertezza e di precarietà in cui versano le Regioni, gli Enti locali e le economie dei rispettivi territori.

E' auspicabile che si possa aprire rapidamente tale confronto e che i risultati che ne scaturiranno possano essere adeguatamente recepiti nella Legge Finanziaria così come richiesto da tutti i Presidenti delle Regioni e dai rappresentanti delle Autonomie locali.

* * *

Nonostante la complessità del quadro finanziario descritto, che non consente oggettivamente grandi margini di manovra, la Giunta ritiene di poter presentare una proposta di bilancio 2006 significativa e qualificante dell'azione regionale.

La nostra bussola fondamentale è volta allo sviluppo economico, alla coesione sociale, alla razionalizzazione e qualificazione della spesa, consapevoli delle difficoltà della situazione e consapevoli che la Regione non potrà praticare supplenze impossibili.

Con il Bilancio 2006, la Giunta si propone di privilegiare la spesa di investimento e di realizzare il massimo della flessibilità nell'utilizzo delle risorse disponibili, con l'avvio di un reale processo di superamento del criterio della spesa storica e con interventi di modifica dei comparti di spesa più stabilizzati, agendo in modo selettivo e qualificato sulla spesa di funzionamento della struttura operativa. Particolarmente significative sono state le riduzioni di spesa relative al conferimento di incarichi, ricerche e consulenze.

Gli elementi significativi di tale manovra sono:

- l'invarianza della pressione fiscale a titolarità regionale;
- la conferma delle agevolazioni Irap e tasse automobilistiche;
- il contenimento dell'autorizzazione all'indebitamento per l'equilibrio del bilancio (attestandosi su un livello di 130 milioni di euro analogo a quello dello scorso anno);
- un'attenta gestione del debito, anche con specifiche operazioni di ristrutturazione per ridurre l'onere complessivo sul bilancio;
- l'equilibrio economico-finanziario del sistema sanitario regionale assicurato, in un contesto nazionale di riconoscimento da parte dello Stato del maggior fabbisogno accertato unitariamente dalle Regioni.

In linea generale, l'allocazione delle risorse libere (al netto della spesa per la sanità) è avvenuta tenendo conto dei seguenti principi ispiratori:

- investire le risorse di cui disponiamo a sostegno di una forte riorganizzazione dell'economia toscana finalizzata al recupero di competitività del sistema produttivo regionale con attenzione alle politiche di filiera ed all'aggregazione e innovazione delle imprese;
- migliorare il contesto territoriale ed infrastrutturale e ridurre i costi energetici;

- consolidare le politiche sociali, garantendo sostegno alle famiglie ed alle fasce più deboli. In questo quadro si inseriscono tutti gli interventi volti a favorire il rafforzamento della “coesione sociale” dell’intera comunità regionale con l’obiettivo di assicurare un’assistenza sanitaria e sociale adeguata e di eccellenza;
- attuare nei tempi più rapidi il Programma Straordinario degli Investimenti e gli interventi previsti dal Patto per lo Sviluppo e l’Occupazione;
- sostenere gli Enti locali, specie nei campi del sociale, dell’ambiente, delle infrastrutture;
- razionalizzare la spesa, proseguendo nell’opera di modernizzazione della macchina regionale e puntare a mantenere rating positivi ottenuti negli ultimi anni;
- definire percorsi articolati e completi di istruzione e formazione;
- erogare servizi e prodotti culturali di alto livello;
- realizzare un ambiente sostenibile e sempre più qualificato;
- sviluppare di una mobilità sociale favorita dalla professionalità.

Le cifre del Bilancio 2006 sono riportate nelle schede inviate. Da queste emerge una proposta che – pur in presenza di una diminuzione di risorse (rispetto al bilancio 2005) di parte corrente – è in linea con il Dpof 2006, che ha indicato nell’economia e nel sociale le priorità strategiche.

In particolare:

1 - la strategia economica registra un significativo incremento passando da 217,93 milioni di euro del 2005 a 242,76 milioni di euro del 2006. Tale aumento è dovuto in larga misura a nuovi investimenti, tra i quali si segnalano:

- la ricapitalizzazione di Fidi Toscana per 6 milioni di euro, con l’obiettivo di rafforzarne l’operatività a favore delle imprese e della realizzazione del nuovo Patto per l’occupazione e lo sviluppo;
- un incremento della quota di partecipazione della Regione a Sviluppo Italia Toscana per 1 milione e 100 mila euro con l’obiettivo di contribuire a trasformare la società in uno strumento a carattere regionale – rispetto alla precedente caratterizzazione territoriale incentrata sulla provincia di Massa Carrara – in modo da utilizzarne le opportunità finanziarie su tutto l’intero territorio della regione (a Sviluppo Italia, sono state assegnate dalle ultime leggi finanziarie rilevanti risorse finalizzate allo sviluppo economico).
- la realizzazione di infrastrutture ecologiche in aree industriali e produttive per 2 milioni di euro con l’obiettivo di qualificare e sostenere il tradizionale sostegno alle amministrazioni comunali nella realizzazione di opere di urbanizzazione primarie e indotte;
- l’adeguamento dei fondi per la ricapitalizzazione della proprietà contadina per 1 milione e 800 mila euro, finalizzata all’acquisizione di dimensioni sufficienti a migliorare la gestione aziendale, sia sotto l’aspetto economico-produttivo che sotto l’aspetto degli interventi di carattere ambientale per la migliore tutela del territorio agricolo e forestale;
- il finanziamento di complessivi 14 milioni di euro in favore delle Comunità montane e della società rurale dei Comuni, finalizzati alla protezione dell’ambiente nelle aree agricole e forestali;
- il finanziamento di 2 milioni e 250 mila euro da destinare alle infrastrutture turistiche e commerciali realizzate da Comuni per il miglioramento della attrattività turistica, tramite la qualificazione dei servizi turistici e programmi sperimentali, nonché attraverso interventi sulle aree urbane degradate, anche tramite la rivitalizzazione della rete distributiva.

2 - La strategia sociale, che comprende la spesa sanitaria, passa da 5 miliardi e 297 milioni di euro del 2005 a 5 miliardi e 720 milioni del 2006. Significativo è anche l’impegno nel settore più strettamente sociale. In questo ambito sono previsti interventi di attuazione della Legge Regionale

n. 41/2005 “Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale” tramite l’adozione del Piano Integrato Sociale Regionale (Pirs) che dovrà prevedere azioni relative a:

- sostegno alle famiglie e alle responsabilità familiari;
- buone pratiche per favorire l’inclusione degli immigrati;
- sostegno alla autonomia delle persone disabili e non autosufficienti.

3 - Le strategie territoriale e ambientale, il cui totale passa da 536 milioni di euro del 2005 a 720 milioni del 2006, con un aumento di oltre 184 milioni di euro (di cui 152 di parte corrente e 32 di investimento). Ciò in attuazione sia di scelte nazionali relative agli incrementi contrattuali degli autoferrotranviari, sia di scelte regionali effettuate nei precedenti esercizi finanziari relativamente ai programmi di viabilità, della mobilità urbana, della difesa della costa e del potenziamento delle risorse idriche che nell’anno 2006 assorbono risorse pari a circa 249 milioni di euro. Le iniziative che saranno intraprese nel nuovo esercizio sono nel segno della continuità del processo di infrastrutturazione del “Sistema Toscana”. In particolare si segnala:

- per il settore del trasporto ferroviario, la creazione di nuove tratte e di nuovi servizi finalizzati al recupero di efficienza nei tempi di trasporto;
- per l’ambiente, interventi per fronteggiare specifiche criticità legate alle bonifiche del fiume Merse e di quelle dei territori di Montieri e di Montescudaio;
- per le energie rinnovabili, iniziative nel campo della geotermia;
- per i rifiuti, finanziamenti di progetti ed iniziative finalizzate al contenimento della produzione dei medesimi.

4 - La strategia culturale e formativa registra nel complesso una diminuzione di circa 29 milioni di euro, praticamente tutti relativi alla parte investimenti già compresi nel Programma straordinario degli investimenti completato negli anni precedenti: il rispetto dei tempi programmati è certamente positivo. Sono stati previsti finanziamenti per interventi nel campo dell’occupazione femminile e per la risoluzione delle crisi aziendali. Sono stati altresì previste le risorse necessarie al finanziamento di una proposta di legge per la ricerca.

5 - La strategia istituzionale passa da 165 milioni a 146 milioni di euro, con una riduzione di spesa, concentrata in quella per gli organi istituzionali, di circa 3 milioni di euro, relativi essenzialmente alle spese di rappresentanza e di comunicazione.

Viene prevista un’ulteriore economia nell’Amministrazione Regionale per 32 milioni di euro, principalmente attraverso programmate operazioni di ristrutturazione del debito.

Va precisato che tra gli investimenti previsti nei settori dell’economia e del sociale vi sono iniziative aggiuntive collocate all’interno del Programma straordinario degli investimenti quale implementazione finale dello stesso. Si tratta di investimenti che riguardano gli Enti locali in settori ritenuti prioritari. Tra i quali si segnalano per l’economia:

- interventi per favorire nuovi insediamenti e/o la rilocalizzazione di piccole e medie imprese industriali, artigiane e di servizio alla produzione in situazione di estrema precarietà, in nuove aree oppure nella riqualificazione di quelle esistenti o nel recupero di siti degradati e/o aree dismesse aventi destinazione industriale;
- interventi per il finanziamento di progetti di infrastrutturazione turistica, aventi carattere fortemente innovativo, presentati da Enti locali o da società partecipate dalla Regione, prevedendo un cofinanziamento del 50% della spesa;
- interventi per il finanziamento di progetti di infrastrutturazione commerciale a sostegno di investimenti degli Enti locali per specifiche infrastrutture strettamente connesse con i Centri commerciali naturali omologati e riconosciuti dalla Regione e che andranno a far parte della specifica rete regionale;

- interventi per la realizzazione di impianti di pre-trattamento delle carcasse di animali morti in allevamento e dei sottoprodotti degli stabilimenti di mattazione;
- interventi per la realizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili al servizio delle aree rurali;
- interventi per il ripristino/riconversione delle strutture agroindustriali trasferite dallo Stato alla Regione Toscana.

Il Programma di investimenti per il “sociale” intende continuare la riqualificazione ed il potenziamento dei servizi alla persona in zone di particolare disagio sociale, in aree rurali svantaggiate, di degrado urbano, e prevede la costruzione, il recupero, la riqualificazione di strutture sociali per servizi per minori, disabili, anziani, persone con problematiche psico-sociali, soggetti a rischio di esclusione sociale, per attività di assistenza, aggregazione, consultoriali, di mediazione, eccetera. La programmazione degli interventi avverrà a livello di zona socio sanitaria, nell’ambito della programmazione locale. La realizzazione di tali interventi è a cura dei soggetti istituzionali (in particolare i Comuni). Le risorse sono previste a soggetti pubblici nella forma di contributo in conto capitale per la compartecipazione (fino al 50%) alla realizzazione di interventi legati all’incremento della capacità di offerta dei servizi alla persona.

La Giunta sta tuttavia valutando la possibilità di un ulteriore potenziamento del Programma straordinario degli investimenti che riguardi anche altre strategie (infrastrutture, cultura, eccetera). La fase di concertazione che oggi si apre consentirà di assumere le decisioni ritenute più adeguate.

E’ da precisare in conclusione che il Bilancio regionale conterrà ulteriori stanziamenti vincolati relativi ai trasferimenti statali e comunitari per programmi soggetti a concertazione; si ricorda che l’ammontare iniziale dei trasferimenti vincolati è destinato a incrementarsi notevolmente nel corso dell’anno. Si segnala inoltre che il Cipe ha già assegnato alla Regione oltre 70 milioni di euro che verranno acquisiti nell’anno 2006. Si tratta di risorse che il Consiglio regionale ha già proposto di impiegare nei seguenti settori: Ricerca, Sviluppo locale e competitività dei territori, Infrastrutture di trasporto, Difesa suolo, Società dell’informazione, Infanzia e giovani, Cultura.

Proposta di percorso per la concertazione.
